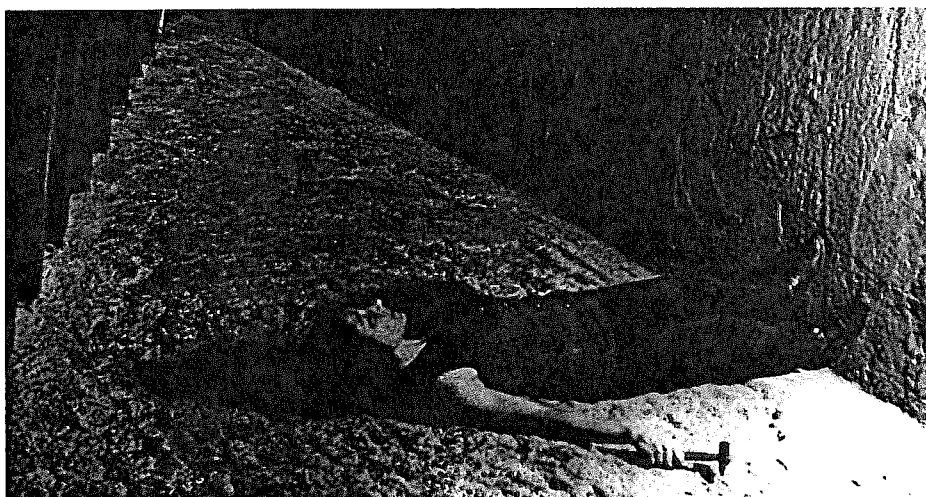


FUTURO INCERTO PER LA RASSEGNA DI ATTISANI

SANTARCANGELO: CRISI E PASSIONE TEATRALE

Urgente la riforma istituzionale del Festival - Un progetto Sarajevo, Eva Robin's in La voce umana, L'uomo coriandolo di Monica Francia e uno spettacolo di Scaldati sono stati i momenti qualificanti dell'edizione '93.

LIVIA GROSSI



La scomparsa del ministero dello Spettacolo, se per un verso può essere la spinta per una svolta atta a determinare finalmente un risanamento culturale del teatro, dall'altro ha portato ad un drastico taglio dei finanziamenti destinati ad alcune realtà cui non verrà data altra sorte che quella di sparire. Il pericolo è dunque grande, soprattutto se si pensa alla fertilità di un terreno, quello della sperimentazione, che in questo momento viene occupato da campioni dell'incompetenza, latitanti sui contenuti e sulle idee, che continuano ad avere mani in pasta nell'attuale sistema.

In questo sterile panorama la situazione di Santarcangelo dei Teatri è significativa. Al quinto anno della direzione artistica di Antonio Attisani (dopo un primo anno di direzione artistica a tre il contratto triennale ha avuto una proroga di un anno, che scade alla fine del '93 e che il titolare non ha intenzione di rinnovare), il festival è arrivato alla fase di «rottura istituzionale» con le dimissioni, oltre che del suo direttore artistico, di una figura determinante per le sorti del festival, come quella del direttore organizzativo Giovanni Razzani. Inoltre il Consorzio, organo politico e organizzativo del festival, con la riforma istituzionale, non avrà più da quest'anno alcun potere decisionale. Sarà quindi il direttivo del Consorzio stesso - di cui per ora non si conosce la composizione - che dovrà nominare i nuovi dirigenti. Esiste già lo statuto per la nuova associazione del festival, ma la questione è ancora ferma per problemi di natura politico-organizzativa relativi ai soci fondatori: il Comune di Santarcangelo, quello di Rimini e la

provincia di Forlì. Manca insomma lo staff dirigente del festival che, non avendo più riferimenti rappresentativi e politici, si pone di fronte agli organismi competenti, per ora sconosciuti, in condizioni di assoluta precarietà.

A fronte di tutto ciò il festival, non a caso intitolato «Voci umane sempre presenti», ha risposto anche quest'anno con il lavoro: numerose prime nazionali e, come d'abitudine, una serie di appuntamenti off. Da sempre attento alle realtà internazionali, Santarcangelo ha voluto dedicare alla tragedia della vicina ex Jugoslavia un particolare rilievo. Avendo dovuto cancellare per problemi organizzativi gli spettacoli previsti del teatro di Sarajevo, il festival ha programmato un secondo momento in autunno, insieme ad altre realtà teatrali romagnole. Appuntamenti con il teatro di Sarajevo avranno luogo infatti in diversi comuni della regione nella seconda metà di ottobre.

Entrando nel merito degli spettacoli presentati, diverse le segnalazioni meritevoli di attenzione. Innanzitutto le due produzioni del festival, *La voce umana* con Eva Robin's, per la regia di Andrea Adriatico, e *L'uomo coriandolo* del gruppo di teatrodanza Monica Francia. Del primo spettacolo la stampa ha già parlato molto, soprattutto per la scelta della protagonista, Eva Robin's, l'androgino che è stato padrone incontestato della scena nel monologo di Cocteau. Presentata nelle due versioni diurna e notturna in luoghi diversi, *La voce umana* svizzera, nell'arco di una telefonata e di fronte ad un numero limitato di spettatori, una serie di stati d'animo, di risvolti, di reazioni sul tema della passione amorosa. Il bisogno e la man-

canza d'amore, simbolizzati dall'elastico-filo della cornetta che Eva sposta e smuove, in simbiosi con i sentimenti dell'interlocutore, procurando uno spettacolo di buona resa visiva e di folli rimandi simbolici e letterari. Accorto l'uso dello spazio, da parte del regista, che ha proseguito un discorso già iniziato la scorsa stagione con *Oplà noi viviamo e Bruschi, donne, guerra e commedie*. Peccato che, non essendo Eva Robin's una professionista, non si è potuto garantire una resa ottimale tutte le sere. In ogni caso, divertente e originale la scelta dei luoghi: le rive del fiume Marecchia in montagna, dove Eva ha eseguito il suo percorso entrando e uscendo dall'acqua, nonostante una temperatura decisamente non clemente; di fronte all'aeroporto di Rimini, con tanto di via-vai di camionette della polizia come fondale non previsto della scena; un capannone industriale nei pressi del porto di Rimini; nell'atmosfera suggestivamente lugubre del cimitero di San Giovanni in Galilea, che per l'occasione è stato movimentato da un temporale improvviso e, per finire, nell'anfiteatro naturale di Torriana.

UN'OMBRA DI FARFALLA

Lo spettacolo di teatro-danza *L'uomo coriandolo* di Monica Francia, caratterizzato da una forza ed una determinazione non comuni, non ha deluso le aspettative. La compagnia Tir danza, che lavora su tematiche come il contatto fisico, dal più tenero al più violento, il rischio, la sofferenza e la crudeltà, ha raggiunto indiscutibilmente i risultati prefissi. Non possiamo non citare infine il lavoro delicato e sensibile di Franco Scaldati che, con il suo *Sul muro c'è l'ombra di una farfalla*, insieme alle bravissime attrici del laboratorio Femmine dell'Ombra, ha dato prova di maturità artistica, allestendo in uno spazio «cavernicolo» un lavoro in stretto dialetto siciliano, ma ricco di suggestioni. Da citare inoltre Ravenna Teatro e più precisamente Ermanna Montanari, che con *Cenci* ha proseguito una sua ricerca su personaggi storici, interpretando qui l'incubo di Beatrice figlia del conte Cenci, ripetutamente ucciso, e risorto. Particolarmente apprezzato il lavoro del gruppo greco degli Omada Edafous che con *I canti* sono stati sicuramente una punta di diamante nel settore della danza, grazie alla pulizia e all'essenzialità dei movimenti volutamente dilatati in tempi scenici emozionanti. □

Nella foto: Ermanna Montanari in «Cenci».